

2024/25

CERIMONIA INAUGURALE

*celebrativa del 25esimo anniversario
dell'istituzione dell'Ateneo*



Università
di Foggia



Paolo Benanti

Romano, classe 1973, Paolo Benanti è un francescano del Terzo Ordine Regolare - TOR - e si occupa di etica, bioetica ed etica delle tecnologie. In particolare i suoi studi si focalizzano sulla gestione dell'innovazione: internet e l'impatto del Digital Age, le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, le neuroscienze e le neurotecnologie. Come scrive lui stesso, "cerco di mettere a fuoco il significato etico e antropologico della tecnologia per l'Homo sapiens: siamo una specie che da 70.000 anni abita il mondo trasformandolo, la condizione umana è una condizione tecno-umana..."

Il Ministro della Salute Orazio Schillaci

Il prof. Orazio Schillaci, medico, è il Ministro della Salute del Governo presieduto dall'on. Giorgia Meloni. Rettore dell'Università di Tor Vergata fino a ottobre 2022, ha ricoperto ruoli in numerosi organismi scientifici. È autore di oltre 350 pubblicazioni scientifiche su riviste peer-reviewed.



La cura: un ponte tra conoscenza e società

Intervento del Rettore dell'Università di Foggia
Lorenzo Lo Muzio

4

Illustre Signor Ministro, prof. Orazio Schillaci, Padre Paolo Benanti, Autorità, Magnifiche Rettrici, Magnifici Rettori e loro Delegate e Delegati, Cari Colleghe e Colleghi del Corpo Docente e del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori ed Esperti Linguistici, Carissimi Alumni e Studenti, Gentili Ospiti, con profonda emozione e sincera gratitudine do il benvenuto alla Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2024/2025, celebrativa del venticinquesimo anniversario della fondazione della nostra Università, nata il 5 agosto 1999.

Desidero aprire il mio intervento con un caloroso ringraziamento alle Rettrici e ai Rettori presenti, la cui partecipazione rappresenta un segno tangibile dei legami di amicizia, stima e collaborazione che uniscono le nostre Istituzioni. La vostra presenza è motivo di orgoglio e riconoscimento del percorso che l'Università di Foggia ha compiuto in questi primi venticinque anni, affermandosi come una realtà dinamica e vitale nel panorama accademico nazionale.

Un pensiero riconoscente va anche a coloro che, nel tempo, hanno contribuito a costruire e consolidare il nostro Ateneo: Enti, Istituzioni, Forze del mondo politico, economico e sociale, la Comunità Civile del Territorio, nonché i Media e la Stampa, il cui ruolo è stato fondamentale nel diffondere la conoscenza delle nostre attività e nel valorizzare i successi e l'impegno della nostra Comunità accademica.

Un ringraziamento particolare agli illustri ospiti che oggi ci onorano con la loro presenza: il Ministro della Salute, prof. Orazio Schillaci e Padre Paolo Benanti, la cui partecipazione arricchisce questa giornata di rifles-

sione e celebrazione, rafforzando il dialogo tra Università, Istituzioni e Società civile.

Infine, in questa giornata così significativa, vorrei esprimere la mia più sincera gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a scrivere la storia della nostra Università, partendo da chi mi ha preceduto in questo prestigioso incarico: il professor Antonio Muscio, primo Rettore e tra i principali artefici della nascita dell'Università di Foggia e i professori Giuliano Volpe, Maurizio Ricci e Pierpaolo Limone, che hanno guidato l'Ateneo in momenti cruciali della sua crescita, offrendo - ciascuno - il proprio unico contributo, con passione, visione strategica e determinazione.

Un ringraziamento speciale va ai Prorettori, ai Presidi delle Facoltà sia ante sia post riforma, ai Direttori di Dipartimento, ai Componenti degli Organi di Governo, ai Delegati Rettorali, ai Direttori Amministrativi e Generali e ai Dirigenti.

Consentitemi di cogliere questa occasione solenne per dare un caloroso benvenuto al dott. Sandro Spataro, nuovo Direttore Generale della nostra Università, unitamente all'augurio più sincero di buon lavoro. Siamo certi che saprà valorizzare quanto di buono è stato fatto in passato dalla dott.ssa Teresa Romei, Direttore Generale uscente, e dai Direttori Amministrativi Giorgio De Santis, Antonella Bianconi, Guido Croci, Costantino Quartucci. Anche grazie al loro lavoro, il nostro Ateneo può guardare con orgoglio ai traguardi raggiunti e con rinnovata fiducia alle sfide future.

Il cuore pulsante della nostra Università sono e restano le persone che ogni giorno, con competenza e dedizione, animano la vita accademica e amministrativa. Un sentito

e doveroso grazie rivolgo ai 785 donne e uomini della nostra Comunità universitaria: 428 Docenti e 357 Collaboratori Tecnici, Amministrativi, Bibliotecari e CEL che da sempre garantiscono l'eccellenza delle nostre attività didattiche e di ricerca.

Grazie alle Studentesse e agli Studenti che hanno scelto la nostra Università come luogo di crescita personale, formazione accademica e costruzione del proprio futuro e che oggi hanno superato la soglia dei 14.000 iscritti, così come ai Dottorandi, agli Specializzandi e ai 35.000 Laureati che portano alto il nome dell'Università di Foggia nel mondo, rappresentando il nostro orgoglio più grande. Con il contributo di ognuno, sono certo che il nostro Ateneo continuerà a essere un faro di cultura e legalità, formazione e innovazione, un punto di riferimento imprescindibile per il territorio e ben oltre i suoi confini.

Se venticinque anni possono sembrare un periodo breve rispetto alla storia di molti altri Atenei italiani ed europei, il percorso compiuto dall'Università di Foggia dimostra quanto, anche in un periodo relativamente breve, si possano raggiungere risultati importanti.

In questi anni, abbiamo contribuito alla formazione di migliaia di giovani, alla produzione di ricerca innovativa al servizio della società, allo sviluppo di questo territorio oltre che al consolidamento di relazioni proficue nel contesto nazionale e internazionale.

Il mondo in cui viviamo è profondamente cambiato rispetto a quello in cui il nostro Ateneo è stato fondato. Negli ultimi decenni, la società è stata attraversata da trasformazioni epocali che hanno modificato il nostro modo di vivere, lavorare, apprendere, comunicare. I conflitti, le innovazioni tecnologiche, le

nuove dinamiche economiche, i cambiamenti geopolitici e climatici, l'invecchiamento della popolazione e le disuguaglianze sociali sono solo alcune delle sfide che ci troviamo ad affrontare. In questo scenario complesso, l'Università è chiamata a ridefinire il proprio ruolo e la propria missione.

Non possiamo più limitarci a essere un luogo deputato esclusivamente alla trasmissione del sapere e alla ricerca scientifica.

Oggi più che mai, le Università devono essere protagoniste attive nella costruzione di una società equa, inclusiva e sostenibile. Dobbiamo promuovere il rispetto della dignità umana, la centralità della persona, la solidarietà e l'inclusione, l'innovazione responsabile e il benessere collettivo.

In questo contesto, la "cura" - tema scelto per accompagnare le celebrazioni di questo importante anniversario - assume un ruolo cruciale in quanto uno dei valori guida da cui ripartire per progettare una nuova fase di rinascita.

La cura non è un processo unidirezionale, ma un'azione circolare e sistemica che parte dall'individuo e a esso ritorna, attraversando comunità, istituzioni e, inevitabilmente, anche momenti di crisi. Questi primi due anni di mandato rettorale sono stati particolarmente impegnativi e segnati da difficoltà che ci hanno costretto a guardare oltre la superficie, portando alla luce contraddizioni e fragilità che, in tempi di stabilità politica, spesso restano invisibili. Proprio nei momenti di crisi istituzionale, la cura si rivela uno specchio capace di riflettere la necessità di cambiamento e si trasforma, attraverso l'ascolto, la condivisione e l'azione, in un'opportunità preziosa di rigenerazione. Oggi, dunque, sono particolarmente lieto



Ricerca

della ritrovata armonia raggiunta insieme ai Direttori di Dipartimento, che ringrazio di cuore per la loro capacità di dialogo, per l’impegno costante e per il profondo senso di responsabilità dimostrato nei confronti della nostra Comunità accademica.

La cura non è, dunque, solo azione o atto simbolico, ma un invito a riflettere su come la nostra Università possa e debba orientarsi verso una visione più umana e inclusiva della società. La cura rappresenta il fondamento stesso dell’esistenza umana. Essa precede ogni comportamento e ogni relazione che costruiamo con gli altri e con il mondo che ci circonda. Riprendendo le parole di Papa Francesco “Se vogliamo ricostruire speranza, occorre abbandonare i linguaggi, i gesti e le scelte ispirati all’egoismo e imparare il linguaggio dell’amore, che è prendersi cura. Prendersi cura è un linguaggio nuovo, che va contro i linguaggi dell’egoismo. Questo è l’impegno: prenderci cura della nostra vita; prenderci cura del nostro tempo, della nostra anima; prenderci cura del creato e dell’ambiente in cui viviamo”.

In questa accezione, la cura deve diventare la nuova linfa che alimenta la nostra missione educativa e sociale verso le nuove generazioni affinché possano ereditare un patrimonio culturale e scientifico insieme a valori e competenze fondamentali per affrontare i cambiamenti che ci attendono.

Attraverso la cura delle persone, delle relazioni, dell’ambiente, vogliamo infondere nei giovani la capacità di pensare in modo critico, nutrire la loro curiosità intellettuale e la loro creatività, promuovere l’indipendenza di giudizio e l’apertura mentale, incoraggiandoli a navigare con audacia e orientarsi tra le difficoltà e le incertezze del mondo contemporaneo alla ricerca di risposte, ma soprattutto di nuove domande che favoriscano il dialogo e il confronto di idee, elementi essenziali del progresso scientifico e culturale.

Questo è il compito che ci assumiamo oggi, consapevoli delle responsabilità che derivano dalla nostra storia e dalla nostra identità, che ci caratterizzano come Istituzione libera, aperta e pluralista al servizio del Territorio e del nostro Paese.

I risultati raggiunti nei diversi ambiti, dalla didattica alla ricerca, fino alla terza missione sono davvero molti. Impensabile enunciarli analiticamente in questa occasione. Per questo rimando a quanto riportato nella monografia e sul sito web di Ateneo.

Ma oggi è anche il tempo della consapevolezza responsabile per ciò che è rimasto irrealizzato e su cui dobbiamo riflettere per avviare un nuovo cammino di crescita. Conoscere e comprendere l’evoluzione della nostra Istituzione in questi 25 anni di storia, rappresenta la chiave di lettura essenziale per affrontare il presente e indirizzare il futuro.

Attraverso l’analisi del nostro percorso possiamo interpretare meglio i bisogni della società, individuare priorità e costruire soluzioni capaci di rispondere alle esigenze di oggi, senza perdere di vista quelle di domani.

Dipartimenti	8
Dipartimenti di Eccellenza	1
Docenti	428
Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori ed Esperti Linguistici	357
Spin Off	6
Brevetti	5
Progetti di ricerca (PRIN, PON, HORIZON 2020)	118
Centri e laboratori di ricerca	80
Ricavi (€)	112.705.464,79
Ricavi per la ricerca (€)	10.288.487,6
Ricavi per la ricerca da enti privati (€)	1.340.165,24
Pubblicazioni (fonte catalogo della ricerca al 21/01/25)	52.954
Pubblicazioni open access	6.596

Facilities

Aule	99
Posti nelle sale studio	378
Posti nelle aule	6.896
Posti nei laboratori e nelle aule informatiche	654
Biblioteche	6
Posti lettura	438
Banche dati bibliografiche	33
Monografie	10.8371
Periodici cartacei	2.030
Periodici in edicola digitale	7.000
Convenzioni per Tirocini curriculari	oltre 1.100

Rankings

LAUREE TRIENNALI	Nazionale	Sud Italia	Relazioni Internazionali	
Agrario forestale	4	1	1	
Economico	16	1	4	
Educazione e formazione	1	1	1	
Giuridico	7	2	3	
Ingegneria industriale e dell'informazione	14	4	2	
Letterario umanistico	4	1	2	
Medico sanitario e farmaceutico	4	1	3	
Scienze motorie e sportive	1	1	1	
LAUREE BIENNALI	Nazionale	Sud Italia	Relazioni Internazionali	Fonte CENSIS
Agrario forestale	3	1	1	
Economico	7	1	13	
Giuridico	3	1	3	
Letterario umanistico	5	1	5	
Medico sanitario farmaceutico	1	1	2	
LAUREE MAGISTRALI A CICLO UNICO	Nazionale	Sud Italia	Relazioni Internazionali	
Giurisprudenza	14	1	8	
Medicina e chirurgia	6	1	2	
Odontoiatria e protesi dentaria	6	1	1	

Teaching

Immatricolati	4.600	
Iscritti	14.200	
Docenti/Studenti	1/30	
Visiting professor	26	
Studenti incoming	526	
Studenti outgoing	352	
Accordi con Università /Istituti stranieri per mobilità	636	
Docenti outgoing	88	
Corsi di laurea triennale	26	
Corsi di laurea magistrale	17	
Corsi di laurea triennale interateneo	1	A.A. 2024/2025
Corsi di laurea magistrale interateneo	4	
Corsi di laurea a ciclo unico	4	
Master	8	
Dottorati	10	
Scuole di Specilaizzazione in ambito sanitario	37	
Laureati che hanno usufruito di tirocini/stage (%)	74,4	
Laureati soddisfatti del corso di laurea (%)	92,5	
Laureati di primo livello occupati dopo il primo anno dal conseguimento della laurea (%)	74,8	
Laureati di secondo livello occupati dopo il primo anno dal conseguimento della laurea (%)	70,9	
Laureati di secondo livello occupati dopo il quinto anno dal conseguimento della laurea (%)	86,8	
Laureati storici dalla fondazione	35.000	Fonte ALMALAUREA

È un esercizio di memoria e di visione, un equilibrio tra il radicamento nel presente e la proiezione verso il futuro, che deve guidare ogni scelta strategica nella cornice di una programmazione collegiale, condivisa e che si ispiri ai principi di responsabilità, coerenza e sostenibilità.

L'Università di Foggia rappresenta un punto di riferimento strategico per il Territorio, grazie a una rete consolidata di relazioni e progettualità che le hanno consentito di ottenere riconoscimenti nei principali ranking internazionali. L'Ateneo è impegnato in un percorso di crescita costante, che dovrà essere sempre più orientato all’innovazione e al miglioramento continuo, con l’obiettivo di rispondere in modo efficace alle dinamiche socio-economiche in continua evoluzione.

Le linee programmatiche, disegnate nei documenti di sviluppo strategico dell’Ateneo, evidenziano in primis l’inscindibilità delle attività didattiche, di ricerca, di internazionalizzazione e di terza missione che si pongono in un rapporto di forte integrazione. La nostra proposta didattica dovrà rafforzare in futuro il carattere attrattivo e flessibile, al fine di valorizzare i talenti locali e favorire lo sviluppo di competenze avanzate e trasversali nei settori emergenti e richieste dal mercato del lavoro. La definizione degli obiettivi di sviluppo non dovrà limitarsi alla dimensione accademica interna, ma coinvolgere in modo partecipativo e costruttivo il Territorio, le Istituzioni locali e i principali Stakeholder. Questa sinergia che, nel recente passato, ha generato significative ricadute nella trasformazione culturale, sociale ed economica, dovrà trovare nella ricerca scientifica avanzata la sua leva strategica e nei piani di finanziamento nazionali ed europei nuove opportunità per rafforzare il nostro ruolo di motore del cambiamento.

Se dovessimo riassumere in sintesi il nostro progetto di sviluppo futuro, tre parole chiave lo definirebbero con chiarezza: identità, eccellenza, innovazione. Identità, come punto di partenza per affermare attraverso i nostri valori fondanti e la nostra storia la coerenza tra ciò che siamo e ciò che vogliamo essere come persone e come comunità. Eccellenza, sinonimo di impegno a raggiungere e mantenere standard qualitativi elevati nella formazione, nella ricerca e nella terza missione. Innovazione, che significa innanzitutto ascolto e apertura verso il mondo, anticipare le trasformazioni e avere il coraggio di cambiare. Insieme, questi elementi definiscono la nostra ambizione ad essere una realtà unica, un’Università che può e vuole fare la differenza non solo nel contesto accademico, ma anche nella società e nel territorio in cui opera.

Vogliamo essere una Comunità di pensiero e di azione, capace di generare un impatto reale che lasci un’impronta significativa per le generazioni future.

Con questo auspicio e con immensa gioia e infinito orgoglio dichiariamo ufficialmente aperto l’anno accademico 2024-2025.

● Aree Urbane Tematiche

Amministrativa
Economico Giuridica
Scientifica
Umanistica

Strutture

- Palazzo Ateneo
1 - Rettorato e Amministrazione Centrale
- Dipartimenti
1 - Dipartimento di Economia
2 - Dipartimento di Economia Management e Territorio
3 - Dipartimento di Giurisprudenza
4 - Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale
5 - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria
6 - Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche
7 - Dipartimento di Scienze Sociali
8 - Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali e Scienze della Formazione
- Centri
1 - Centro Linguistico di Ateneo
2 - Centro Universitario per la Diffusione della Cultura e della Pratica Teatrale, Artistica e Musicale
3 - Centro Universitario di Simulazione Avanzata in Medicina - SimUMed
4 - Centro Universitario Sportivo
5 - Core Facilities
6 - STAR*Facility Centre
- Poli
1 - Polo Biomedico Emanuele Altomare
2 - Polo di Odontoiatria e Protesi Dentaria
- Sedi
1 - Sede dei Corsi di Laurea in Ingegneria
2 - Sede dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie
- Biblioteche
1 - Area Economica
2 - Area Giuridica
3 - Area Scientifica
4 - Area Umanistica
- Residenze
1 - Francesco Marcone
2 - Marina Mazzei
3 - Ex Hotel White House
- Nuove Acquisizioni
1 - Caserma Miale
2 - Centro di Ricerche in Alimentazione, Stili di Vita e Modelli Predittivi della Salute
3 - Conventino
4 - Nuovo Plesso Aule Polo Biomedico
5 - Palazzo Ricciardi
ulteriore sede del Dipartimento di Studi Umanistici



Fiducia e responsabilità per una crescita condivisa

Intervento del Direttore Generale dell'Università di Foggia
Sandro Spataro



10

Illustre Signor Ministro della Salute, prof. Orazio Schillaci, Padre Paolo Benanti, Magnifico Rettore, illustri Ospiti e Autorità, Docenti, Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori ed Esperti Linguistici, Studentesse e Studenti, è per me un privilegio poter intervenire all'inaugurazione del nuovo anno accademico, in una città, Foggia, che vede nell'Università un attore essenziale per il futuro dei propri giovani e per lo sviluppo del benessere sociale e del tessuto economico. Sono particolarmente orgoglioso per il compito che mi è stato affidato. Desidero, pertanto, rinnovare al prof. Lorenzo Lo Muzio, Magnifico Rettore di questo prestigioso Ateneo e alla Comunità tutta, il mio sincero sentimento di gratitudine, manifestando l'auspicio e l'impegno, affinché, insieme, con fiducia, e - mi si consenta di aggiungere - con il responsabile contributo del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e CEL, si possa consolidare e ulteriormente rafforzare la direzione, già intrapresa, del miglioramento dei servizi a Studenti, Cittadini e Istituzioni. Questo particolare momento storico, celebrativo dei primi venticinque anni di vita dell'Ateneo foggiano, rappresenta un'importante occasione per una comune riflessione, oltre che sul ruolo centrale che la nostra Istituzione svolge nella formazione, nella ricerca e nel dialogo, costante, con la società, sugli importanti successi ottenuti e sui traguardi che intendiamo raggiungere. Il nostro impegno parte da basi solide. Grazie a indicatori di sostenibilità economico finanziaria virtuosi, l'Università di Foggia vanta un turn over superiore al 100%. L'indicatore delle spese di personale, dal quale discendono le facoltà assunzionali degli Atenei, relativo ai punti organico 2023, in costante

miglioramento negli ultimi anni, è stato del 59,44%, ben al di sotto della soglia di guardia (80%), sensibilmente inferiore alla media di sistema (64,45%) e ha consentito l'assegnazione, per tale anno, di 14,08 punti organico. Siamo fiduciosi che l'assegnazione dei punti organico dell'anno 2024, non ancora comunicata dal Ministero, possa confermare questa positiva tendenza. Il favorevole posizionamento degli indicatori di Ateneo degli ultimi anni, unito al varo dei piani straordinari per il reclutamento di Personale Docente e Tecnico Amministrativo, ha consentito l'essenziale investimento in risorse umane. Nel triennio 2022-2024 è stato infatti possibile reclutare 133 Professori di I e II fascia, anche provenienti dall'estero e 43 Ricercatori a tempo determinato di tipo b) e in tenure track. Nello stesso periodo è stato possibile reclutare 133 unità di Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario (79 a tempo indeterminato e 54 a tempo determinato) e 5 Collaboratori ed Esperti Linguistici (4 a tempo indeterminato e 1 a tempo determinato), invertendo la deriva della progressiva riduzione dell'organico, che da alcuni anni stava minando la capacità dell'apparato amministrativo-gestionale di assicurare un livello adeguato di servizi. Il numero di Ricercatori di tipo a), reclutati grazie alle misure finanziate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e alle straordinarie capacità progettuali espresse dai nostri Ricercatori è stato, invece, pari a 57. Grazie all'opportunità offerta dal Piano Straordinario di reclutamento del personale universitario, di cui alla legge di bilancio per il 2022 e ai relativi decreti attuativi, è stato possibile alimentare il fondo per il trattamento economico accessorio della dirigenza, consen-

tendo, sul finire dell'anno 2023, l'assunzione di tre Dirigenti a tempo indeterminato, che potranno così contribuire a supportare la Direzione Generale nella complessiva gestione della macchina organizzativa. Va ricordato, inoltre, come l'investimento nella docenza di ruolo sia stato reso possibile, negli ultimi anni, anche con l'essenziale contributo della Regione Puglia che, con l'obiettivo di supportare la formazione medico specialistica e il raggiungimento dei requisiti per l'accreditamento delle Scuole di Specializzazione (se ne contano oggi ben 37), ha riconosciuto all'Ateneo foggiano un finanziamento complessivo di circa 42 milioni di euro. La recente attivazione, con un ulteriore contributo regionale di 10 milioni di euro, del reparto di Cardiocirurgia a direzione universitaria rappresenta un ulteriore concreto esempio di virtuosa integrazione della politica di sviluppo del Servizio Sanitario Regionale con le funzioni universitarie, a beneficio della salute dei cittadini. Per stare al passo con le sfide che ci attendono, occorrerà far emergere e valorizzare le aspirazioni di crescita professionale delle lavoratrici e dei lavoratori di questa Università e consolidare un solido programma assunzionale. Ancora molto si potrà fare, anche tenuto conto delle nuove norme che disciplinano, ampliandole, le progressioni di carriera, come stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale sottoscritto il 18 gennaio 2024. Potremo altresì valutare la possibilità di alimentare i fondi del trattamento economico accessorio del personale delle aree degli operatori, collaboratori e funzionari e delle elevate professionalità, per un importo fino al 10% del valore degli stessi dell'anno 2016, come previsto dall'art. 1, comma 832 della Legge di bilancio per l'anno 2025.

11

A fronte del taglio di sistema di 173 milioni di euro del Fondo di Finanziamento per l'anno 2024, che ha infiammato il dibattito nelle Università italiane, grazie al costante aumento del numero degli iscritti, in controtendenza con il dato nazionale e alla conseguente crescita della quota correlata al costo standard per studente in corso, l'assegnazione per l'anno 2024 del Fondo di Finanziamento Ordinario, pari a circa 57 milioni di euro, ha consentito al nostro Ateneo di collocarsi tra le sole sei Università italiane che non hanno subito tale riduzione, nonostante una decurtazione media di sistema del 2,12% ed un numero significativo di Atenei per i quali la perdita di risorse ha superato il 3%. Non dobbiamo tuttavia abbassare la guardia: la mancata traduzione, in termini di risorse finanziarie aggiuntive, della linea b) del Piano Straordinario di Reclutamento di cui al DM 445 del 6 maggio 2022, l'assorbimento, nella quota non vincolata nella destinazione dell'FFO, delle voci, in passato oggetto di separata assegnazione, relative al riconoscimento degli scatti stipendiali dei Docenti e quella relativa alla valorizzazione del Personale Tecnico e Amministrativo, le dinamiche automatiche di progressiva crescita degli oneri retributivi del personale Docente e Tecnico Amministrativo, a totale carico dei bilanci degli Atenei, sono fattori che, se non adeguatamente supportati, potranno generare, in futuro, la difficoltà di elaborare strategie e previsioni di bilancio coerenti con la fase di forte espansione degli investimenti degli ultimi anni. L'offerta formativa dell'Università di Foggia è andata progressivamente arricchendosi, anche con l'attivazione di nuovi corsi di laurea, per dare una risposta sempre più efficace e tempestiva alle evoluzioni del mercato del lavoro e

per promuoverne l'innovazione, introducendo nuovi profili professionali. A tale arricchimento, come già evidenziato, è corrisposto un significativo incremento del numero di studenti che hanno scelto di iscriversi nella nostra Università. Questa strategia di espansione della nostra offerta che, secondo la classifica CENSIS, ha consentito la trasformazione dell'Università di Foggia da piccolo ateneo ad ateneo di medie dimensioni, ci rende orgogliosi, ma dovrà essere supportata da coerenti investimenti per la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio e tecnologico, con particolare riferimento ad aule, aree per lo studio e laboratori, per rendere effettivo il diritto allo studio, migliorare le condizioni di vivibilità degli spazi e l'accoglienza di ogni forma di diversità. La disponibilità di una significativa quota di riserve di patrimonio netto, derivanti dai progressi risultati positivi di gestione, unita alla capacità dell'Ateneo di posizionarsi utilmente nelle graduatorie per il finanziamento ministeriale di programmi di edilizia universitaria, favoriranno il perseguimento di questa strategia. Tra le opere in corso o programmate emergono la costruzione di un nuovo edificio nell'ambito del Polo Biomedico da adibire a nuovi spazi per la didattica, la riqualificazione del "Conventino" per la realizzazione di una residenza da 64 posti e l'acquisto della ex "Caserma Miale", emblema del piano di sviluppo edilizio dell'Ateneo, focalizzato sul recupero di immobili storici di Foggia in stato di abbandono o di parziale utilizzo. Tali immobili potranno infatti essere restituiti al territorio, attraverso la loro riqualificazione, funzionale non solo alle missioni universitarie ma anche alla creazione di uno straordinario indotto per la crescita socio-economica del territorio.

L'immobile, acquistato grazie a un contributo regionale di 6,5 milioni di euro, sarà oggetto di un intervento di rifunzionalizzazione, finanziato dal Ministero per circa 12,6 milioni, nell'ambito della "linea e" del bando edilizia universitaria di cui al decreto ministeriale 10 dicembre 2021, n. 1274 (il progetto presentato si è classificato al decimo posto su 42 candidature) e con risorse rivenienti dal programma di finanziamento "Patti territoriali dell'alta formazione per le imprese". Mi sia consentito, in chiusura del mio intervento, esprimere la mia fiducia nei confronti del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e CEL che, nell'attuale fase di cambiamento profondo del sistema universitario, nel quale l'esigenza di apertura e proiezione internazionale dell'Ateneo e di adozione delle sempre più innovative soluzioni digitali assumono un ruolo determinante, saprà dimostrare la maturità e la solidità necessarie per far fronte alle sfide di una gestione amministrativa moderna, attenta alla qualità della spesa e aderente alla pianificazione strategica. Nell'esprimere il mio sentimento di appartenenza a questa Università, nella quale mi onoro di svolgere il prestigioso compito di Direttore Generale, è mio intendimento e desiderio conoscere da vicino i luoghi e le persone ove nascono le idee, le progettualità e l'impegno per lo svolgimento delle funzioni istituzionali. Troverò il momento per incontrare tutte e tutti e avviare, attraverso il costante confronto, le auspicabili condivisioni di programmi e attività. Grazie.

Intelligenza artificiale e arte della cura: contraddizione o rivoluzione?

Prolesione del Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Foggia
Gaetano Serviddio

Le illustrazioni sono state generate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale



Ogni tanto la storia umana compie salti straordinari, momenti in cui il progresso tecnico e scientifico spalanca porte che poco tempo prima sembravano inaccessibili. Negli ultimi dieci anni la medicina ha attraversato uno di questi snodi epocali. Oggi, non si tratta più solo di curare malattie ma anche di comprenderle in profondità, di prevenirle prima che emergano e, in alcuni casi, persino di riscrivere le stesse regole della biologia.

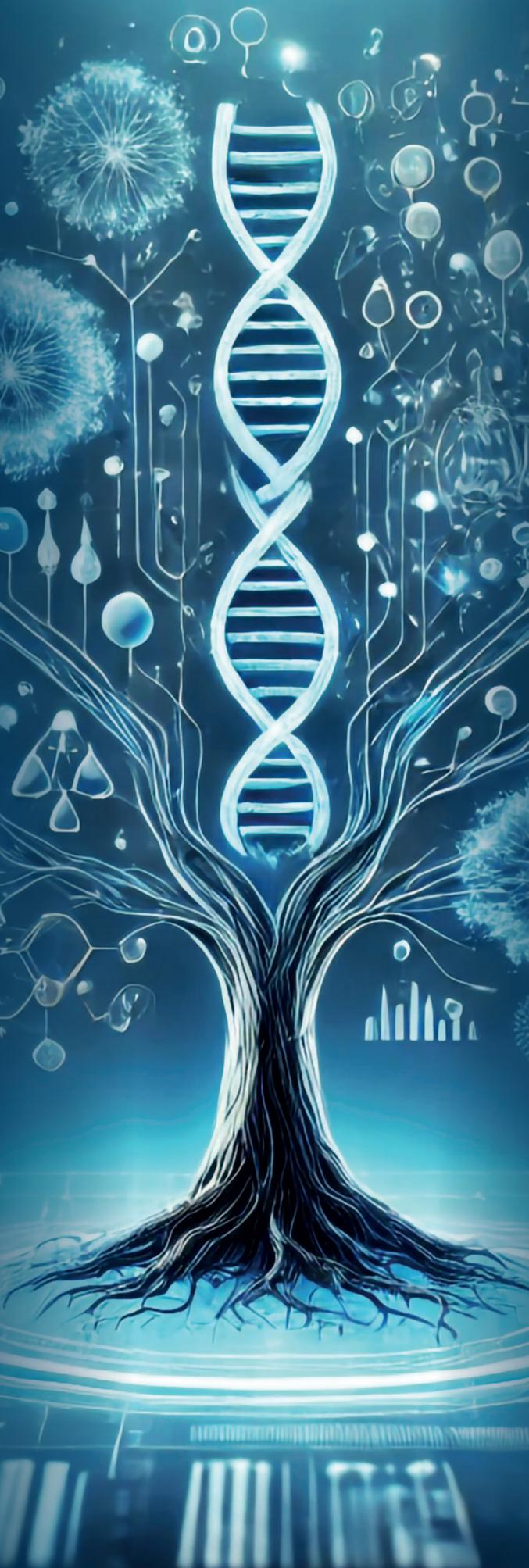
Immaginiamo un mondo in cui la medicina non si limita più a trattare i sintomi, ma penetra in profondità i meccanismi con i quali la malattia si realizza e si manifesta, allo scopo di comprendere l'individuo nella sua essenza, scrutando i segreti del suo codice genetico, analizzando i segnali nascosti delle proteine e decifrando l'intricato linguaggio delle sue cellule. Questo mondo non è più un sogno lontano: è il regno delle scienze omiche che svelano la trama nascosta della vita e dell'intelligenza artificiale (IA), il geniale alleato che ci aiuta a interpretare questa enorme complessità.

Insieme esse stanno dando vita a un paradigma nuovo: la medicina di precisione, un approccio su misura che guarda al paziente non più come un caso clinico, ma come un individuo unico.

Immaginate di osservare una partitura musicale infinita, un intreccio di note che si dispiega in armonie complesse e imprevedibili: questa è la biologia umana vista attraverso le scienze omiche. La genomica ha aperto la strada: decodificare il DNA significa leggere il manuale d'istruzioni del nostro corpo, scoprire quali geni predispongono a malattie, come interagiscono e si ereditano, quali proteggono e come intervenire per modificarne il destino. La genomica è il libro della vita, un tomo infinito scritto con un alfabeto fatto di sole 4 lettere: A, T, C e G, le basi azotate che compongono il DNA. È la scienza che ci ha permesso di decifrare e riscrivere questo straordinario codice, dove ogni lettera e sequenza racconta la storia unica di un organismo, dai suoi tratti fisici alla sua vulnerabilità alle malattie. Il genoma è una rete immensa e complessa che collega geni, interruttori molecolari e destini biologici. Ogni gene è una porta verso una stanza della vita e ogni variante genetica è una variazione sul tema che rende un individuo peculiare.

Il genoma umano contiene 3 miliardi di basi azotate che furono sequenziate interamente nel Progetto Genoma Umano: 20 centri di ricerca tra i più rinomati al mondo, 18 paesi e 10.000 ricercatori impiegarono 13 anni a completarlo, nel 2003, quando Bill Clinton e Tony Blair annunciarono al mondo la disponibilità della prima bozza del genoma umano. Da allora la genomica si è evoluta ed oggi studia la varianza genetica tra individui e popolazioni e le interazioni tra geni e ambiente e come, infine, queste possono influenzare lo sviluppo delle malattie. Ma la genomica è solo l'inizio. Se il DNA è il progetto e l'RNA il suo messaggero, le proteine sono gli esecutori del destino biologico. La proteomica studia il mondo delle proteine, esplora come le istruzioni dei geni diventano funzioni cellulari.

20.000 geni codificano oltre 1 milione di proteine che formano il "proteoma": un complesso flessibile che cambia in risposta alle condizioni dell'ambiente, agli stimoli ed alle malattie.



Il DNA definisce il "cosa" ma sono le proteine a definire il "come" ed il "perché".

I gradi della complessità non sono finiti: geni e proteine costituiscono un complesso sistema dinamico di interazioni e risposte biologiche, di adattamenti ed evoluzione, di mutazioni consapevoli che rendono l'essere umano di generazione in generazione diverso e più efficiente nell'affrontare le nuove sfide dell'ambiente che lo circonda.

La macchina biologica umana sa sempre cosa fare, forte di un'esperienza lunga 70.000 anni. E quello che fa, in ogni singolo momento, è scritto nei metaboliti (sono metaboliti gli zuccheri, gli ormoni, le vitamine, i grassi e gli amminoacidi e lo sono i prodotti di scarto dei tossici, degli alimenti e dei farmaci). Studiarne l'insieme, con la metabolomica, permette di analizzare gli equilibri nascosti del nostro corpo, svelando i segreti del metabolismo. Oggi siamo in grado di analizzare più di 100.000 metaboliti contemporaneamente, un'analisi tridimensionale che rivela la chimica della vita grazie alla quale stiamo riscrivendo la biologia umana definendo, con precisione, i processi che ci distinguono gli uni dagli altri. Se tutto questo può sembrare complicato, provate ad aggiungere ad ognuno di questi mondi le infinite relazioni tra di essi: la microbiomica, che studia la comunità di microrganismi (un trillione di batteri e virus, che vivono con l'uomo); l'epigenomica, che studia l'influenza dell'ambiente sul genoma umano, l'interattomica che studia l'insieme delle interazioni tra proteine, DNA e biomolecole; e ancora, la fenomica, la lipidomica, la glycomica e tante altre.

L'avvento di queste nuove tecnologie ha introdotto un vero e proprio mutamento di approccio nello studio delle scienze umane. L'omica, infatti, studia l'insieme: essa decifra le relazioni tra i sistemi, mappa i processi complessi, descrive sia le risposte comuni sia quelle individuali e, pertanto, è in grado di delineare non solo spiegazioni generali ma soprattutto profili individualizzati.

Grazie alle scienze omiche, la medicina si sta trasformando in una disciplina che opera "su misura", nella quale non esistono più trattamenti "taglia unica". Queste nuove scienze hanno spalancato le porte ad un concetto rivoluzionario, quello della medicina personalizzata, che non guarda più alla malattia come un'entità generica ma al paziente come un universo esclusivo.

Attraverso un approccio innovativo, la medicina personalizzata mira a fornire cure sanitarie "su misura", adattate alle caratteristiche biologiche, genetiche, ambientali e cliniche di ogni individuo. A differenza della medicina tradizionale che utilizza protocolli standardizzati per trattare gruppi di pazienti, la medicina personalizzata riconosce che ogni persona è unica e sviluppa strategie terapeutiche che tengono conto di questa unicità.

Ancora oggi il medico richiede un numero piccolo di esami ematici, osserva lastre su uno schermo, confronta alcuni dati microscopici e, infine, si affida all'esperienza per integrare la familiarità, il sesso, l'età, la costituzione fisica per proporre una terapia probabilmente efficace, perché testata in popolazioni simili.

Ora chiediamoci cosa accadrebbe in un mondo in cui il medico avesse accesso ad un archivio virtuale che custodisce miliardi di storie cliniche, genetiche e metaboliche, provenienti da ogni parte del mondo? Egli, non solo potrebbe identificare la malattia, ma potrebbe anche comprendere come questa si sviluppa nel contesto di quel paziente. Tutti questi dati, evidentemente, rappresentano un mosaico infinito, composto da miliardi di tessere colorate, ognuna delle quali rappresenta un frammento di informazione: il battito cardiaco, la sequenza di un gene, la glicemia registrata in un momento specifico, il livello di stress, le immagini radiologiche, le reazioni avverse, le intolleranze. Separatamente, questi frammenti sono insignificanti e caotici, ma uniti, creano un'immagine vivida e complessa, quella della salute umana. Quei dati permetteranno di prevedere non solo quale trattamento funzionerà meglio, ma anche quale dosaggio risulterà ottimale per minimizzare gli effetti collaterali. Questo grado di complessità supera la capacità di analisi umana e quella dei sistemi tradizionali di calcolo. Solo con l'ausilio dell'IA i dati raccolti possono essere analizzati in modi mai immaginati prima: l'IA è lo strumento che consente di interpretarli poiché non si limita a processare informazioni, ma "impara", analizzando pattern complessi e facendo previsioni basate su correlazioni che sfuggono all'occhio umano.

Essa rappresenta uno dei progressi più rivoluzionari della nostra epoca.

Nata dal desiderio di replicare la capacità umana di apprendere, ragionare e risolvere problemi, oggi risponde a tre grandi necessità: automatizzare compiti complessi - cioè semplificare calcoli e decisioni che richiederebbero enormi sforzi umani; affrontare problemi irrisolvibili: analizzare, cioè, quantità di dati e modelli che vanno oltre la capacità cognitiva umana e migliorare l'efficienza delle operazioni, rendendo più rapide e precise operazioni che manualmente sarebbero lente e suscettibili di errori.

Basti pensare che il primo genoma umano ha richiesto 13 anni di lavoro e tre miliardi di dollari. Oggi, grazie all'IA, il sequenziamento di un intero genoma richiede meno di 24 ore al costo di alcune centinaia di euro. Il ricorso all'IA è necessario poiché l'impiego su larga scala delle nuove scienze genera una mole di dati impressionante: nel progetto europeo "Genoma del Cancro" sono stati raccolti i dati genetici e clinici di mezzo milione di individui generando 20 petabyte di dati, cioè 20 milioni di gigabyte. Se consideriamo che in un petabyte entrano 200.000 film in HD, in pratica sarebbe come mettersi a guardare film per 400 anni consecutivi.

L'IA è entrata prepotentemente nella nostra vita già da qualche anno. Analizzando dati su notizie, movimenti di viaggio e segnalazioni sanitarie in tempo reale, la piattaforma canadese BlueDot, nel dicembre 2019, è stata una delle prime a segnalare un focolaio atipico di polmonite a Wuhan, in Cina. Sarebbe divenuta la più grande pandemia dell'epoca moderna. In piena pandemia, l'IA ha supportato, poi, lo sviluppo del vaccino, accelerando la progettazione delle nanoparticelle lipidiche che trasportano l'mRNA. E ancora, l'IA è stata

utilizzata per prevedere la distribuzione dei respiratori in un'area geografica colpita per evitare di disperdere risorse preziose; un chatBot basato su IA ha aiutato migliaia di persone in aree rurali della Corea a decidere se i sintomi richiedevano il ricovero e, per restare più vicini a noi, la stessa app IMMUNI si basava su un modello di IA.

Appare evidente che l'IA sia molto più di una nuova tecnologia medica: è un ponte tra la complessità della biologia vista nell'insieme e la semplicità della cura personalizzata.

Un esempio futuristico: l'ospedale molecolare.

Immaginiamo un futuro non troppo lontano in cui una persona con una predisposizione genetica al diabete non dovrà più aspettare di sviluppare la malattia. Dopo un semplice esame del sangue, una scansione genomica e proteomica e un algoritmo basato su metadati si potrà costruire un profilo individuale da comparare con milioni di profili simili in pochi minuti, proporre un piano personalizzato che includa una dieta ottimizzata per il metaboloma di quella persona, definire integratori mirati alla epigenomica e un trattamento preventivo con farmaci su misura. Se nonostante tutto si verificassero alterazioni precoci nel metabolismo, tali da identificare la comparsa della malattia diabetica, un "laboratorio molecolare" potrebbe prelevare un campione per monitorare i cambiamenti in tempo reale. Ogni decisione terapeutica potrebbe essere aggiustata sulla base delle risposte del corpo garantendo interventi tempestivi e altamente mirati.

Guardando avanti, il futuro della biologia sembra sospeso tra scienza e immaginazione: la prossima frontiera sarà la biologia sintetica con la capacità di progettare cellule e tessuti artificiali per rigenerare organi danneggiati o curare malattie incurabili e - perché no? - l'applicazione delle scienze omiche nello spazio dove gli astronauti potrebbero ricevere trattamenti personalizzati per affrontare gli effetti dell'assenza di gravità.

L'IA è umana e democratica?

Nell'ultimo secolo, i sistemi sanitari moderni hanno rappresentato una delle conquiste più importanti per l'umanità, trasformando la salute in un diritto universale. Tuttavia, questa aspirazione si scontra oggi con una realtà complessa: il progressivo aumento dei costi, le disuguaglianze crescenti e la pressione di nuove sfide globali come l'invecchiamento della popolazione e le crisi climatiche. La crisi profonda che attraversano i sistemi sanitari non è solo economica, ma anche strutturale, etica e tecnologica. Essa, pertanto, richiede un ripensamento delle priorità e delle strategie per il futuro.

Nel 1978, quando Tina Anselmi presentò alle Camere il progetto del nuovo sistema sanitario nazionale, descrisse i principi su cui si sarebbe fondata l'assistenza medica moderna: globalità delle prestazioni, universalità dei destinatari, eguaglianza dei trattamenti, rispetto della dignità e della libertà della persona. Quel sistema oggi è entrato in crisi.

Il primo e più evidente fattore critico dei sistemi generalisti è l'invecchiamento della popolazione. Nei Paesi sviluppati, la crescita

della speranza di vita ha portato a un aumento esponenziale delle malattie croniche, come il diabete, l'Alzheimer e le patologie cardiovascolari. Queste condizioni richiedono cure a lungo termine e un impegno economico e organizzativo che i sistemi sanitari, spesso progettati per gestire patologie acute, non sono attrezzati a fronteggiare. Oggi gli anziani consumano una quota significativa delle risorse sanitarie dei paesi industrializzati, in alcuni casi fino al 60%.

A ciò si aggiunge l'esplosione dei costi delle innovazioni tecnologiche. Le terapie geniche, i farmaci biologici e la medicina personalizzata promettono trattamenti sempre più efficaci, ma a costi che possono raggiungere cifre impensabili. Questo scenario crea un dilemma etico: come distribuire equamente le risorse limitate senza sacrificare l'accesso alle cure per la maggioranza della popolazione? Inoltre, le aziende farmaceutiche, spesso guidate da logiche di profitto, rendono sempre più difficile bilanciare innovazione e accessibilità.

Un esempio tangibile è rappresentato dalla terapia dell'atrofia muscolare spinale, una malattia genetica neuromuscolare che esordisce nei primi mesi di vita ed ha effetti drammaticamente invalidanti. La genomica ha permesso di identificare il gene malato, la trascrittomica ha spiegato quale fosse la proteina deficitaria, l'interattomica e la proteomica hanno chiarito la funzione della proteina mancante nella funzione motoria, mentre l'IA ha elaborato modelli di interazione, ha guidato le modifiche al protocollo sperimentale, ha definito i profili di sicurezza della terapia di manipolazione genica accelerando il raggiungimento di una terapia efficace in tempi rapidissimi. La terapia oggi è altamente efficace e disponibile. Ne basta una sola fiala per guarire questi bambini ma... costa 2 milioni di euro!

Com'è possibile allora, conciliare le irrinunciabili opportunità delle nuove tecnologie mediche con i costi esponenziali delle terapie? L'aumento delle disuguaglianze nell'accesso alle cure è sotto gli occhi di tutti. Mentre nei Paesi più industrializzati aumenta l'offerta di terapie avanzate, in molte aree del mondo manca ancora l'accesso ai servizi di base. La mortalità materno-infantile, le malattie prevenibili e l'assenza di infrastrutture sanitarie adeguate sono problemi quotidiani per miliardi di persone. Ma le disuguaglianze si accentuano anche all'interno dei Paesi sviluppati: nonostante la promessa di universalità, le popolazioni delle regioni dell'Italia meridionale, le popolazioni immigrate, in generale, i cittadini con le fasce di reddito più basse devono superare enormi barriere nell'accesso ai servizi.

Affrontare la crisi dei sistemi sanitari moderni richiede una combinazione di innovazione, volontà politica e collaborazione globale. Una delle priorità dovrebbe essere l'investimento nella prevenzione, che offre un alto ritorno economico e sociale. Programmi di educazione sanitaria, diagnosi precoce e promozione di stili di vita sani possono ridurre significativamente il carico delle malattie croniche.

Spesso vista come una fonte di costi, invece, la tecnologia può essere una parte della soluzione. La telemedicina e l'IA offrono opportunità per migliorare l'efficienza, ridurre i costi e garantire un accesso più ampio ai servizi sanitari.

Tuttavia, è necessario garantire che queste innovazioni siano distribuite equamente e che non creino ulteriori barriere per le popolazioni più vulnerabili.

Un approccio consapevole all'uso dell'IA in medicina richiede una riflessione attenta che abbracci i valori fondamentali della pratica medica e le implicazioni della tecnologia nella società. Un primo aspetto cruciale riguarda il rispetto dei principi di autonomia, giustizia e solidarietà. L'IA non deve mai sostituirsi alla capacità decisionale umana, né quella del medico né quella del paziente, ma piuttosto agire come uno strumento che amplia le capacità cognitive e operative degli esseri umani. Questo implica che qualsiasi decisione presa con l'ausilio di un algoritmo deve essere trasparente, comprensibile e sempre soggetta al giudizio critico di un operatore sanitario qualificato, che sappia garantire la centralità della persona nell'intero processo di cura.

In secondo luogo, la trasparenza degli algoritmi è un ulteriore tema di rilievo strategico. Molti sistemi di IA, in particolare quelli basati sul deep learning, operano come "scatole nere", vale a dire processi decisionali le cui logiche interne non sono facilmente comprensibili, nemmeno da parte degli stessi sviluppatori. Questa opacità solleva questioni sulla fiducia che possiamo riporre in una diagnosi o in una raccomandazione generata da una macchina. Non è eticamente accettabile che una tecnologia, per quanto avanzata, imponga al paziente o al medico di riporre in essa una fiducia cieca. Per questa ragione è fondamentale promuovere l'adozione di standard globali che obblighino i produttori di sistemi di IA non solo a documentare e spiegare in modo chiaro quali sono i criteri utilizzati dagli algoritmi per prendere decisioni, ma anche a sottoporli a controlli e audit indipendenti.

Un'ulteriore sfida fondamentale, in terzo luogo, è rappresentata dalla tendenza degli algoritmi a riprodurre gli errori presenti nei dati con cui sono stati addestrati. È noto che molti dataset utilizzati in ambito sanitario riflettono disparità preesistenti nella popolazione o nelle pratiche mediche, penalizzando gruppi vulnerabili come le donne o le minoranze etniche. Un esempio emblematico è rappresentato dagli algoritmi utilizzati per stimare i rischi cardiovascolari, che in passato hanno sottostimato i rischi per le donne perché basati principalmente su dati raccolti da campioni prevalentemente maschili. Questa dinamica riproduce e amplifica le disuguaglianze già presenti, rendendo necessario un intervento per garantire che i dati utilizzati per addestrare i modelli siano rappresentativi della diversità demografica e clinica. Tuttavia, il bilanciamento tra correzione dei bias e integrità statistica è una sfida tecnica e bioetica di non facile soluzione. La questione della privacy e della protezione dei dati rappresenta un ulteriore terreno e particolarmente delicato nella discussione sulla sua reale applicabilità. I sistemi di IA in medicina richiedono l'elaborazione di grandi quantità di dati sensibili, come informazioni sanitarie, genetiche e cliniche. Tuttavia, l'uso di tali dati deve avvenire in conformità con standard rigorosi che proteggano i diritti dei pazienti, garantendo che il loro consenso sia informato e autentico. Questo richiede una maggiore



trasparenza nell'utilizzo dei dati e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative, come il *federated learning*, che permette di addestrare gli algoritmi direttamente nei luoghi in cui i dati sono generati, senza necessità di trasferirli a un server centrale. Tale approccio minimizza i rischi di violazione della *privacy* e garantisce un uso etico delle informazioni sanitarie.

Una delle critiche più rilevanti che si può citare per proseguire, e che spiega gran parte della diffidenza verso l'applicazione su larga scala dell'AI in medicina è la dimensione della relazione medico-paziente. L'automazione di molte funzioni tradizionalmente svolte dai medici, come la diagnosi o il monitoraggio, potrebbe erodere l'aspetto umano della medicina, basato su empatia, ascolto e fiducia reciproca. Un chatbot, per quanto sofisticato, non sarà mai in grado di cogliere le sfumature emotive di un paziente o di comprendere il contesto culturale e personale in cui si sviluppa una malattia. È dunque necessario considerare l'IA come uno strumento complementare e non sostitutivo della figura del medico, garantendo che il rapporto umano resti il fulcro dell'esperienza sanitaria. In questa prospettiva, l'IA dovrebbe rafforzare la capacità del medico di offrire cure personalizzate e migliorare la comunicazione con il paziente, piuttosto che trasformare la medicina in un processo meccanico.

Gli aspetti medico-legali sono ancora un'altra questione che dovrà essere affrontata e regolamentata: chi deve essere ritenuto responsabile se un sistema di IA commette un errore? il medico che ha utilizzato il sistema, l'ospedale che lo ha adottato, o l'azienda che lo ha sviluppato? La risposta non è semplice e richiede una nuova concezione di responsabilità condivisa, in cui i diversi attori coinvolti abbiano obblighi chiari e ben definiti. È necessario sviluppare un quadro normativo che protegga i diritti dei pazienti senza scoraggiare l'innovazione, garantendo al contempo che i medici possano esercitare un controllo critico sulle decisioni prese dai sistemi intelligenti.

Infine, il tema dell'autonomia umana merita una riflessione approfondita. L'eccessiva fiducia nei sistemi di IA potrebbe portare a un progressivo appiattimento delle competenze cliniche dei medici, alla riduzione cioè della loro capacità di esercitare un pensiero critico e di prendere decisioni autonome. È essenziale,

dunque, garantire che l'IA sia progettata in modo da supportare e non sostituire l'autonomia decisionale umana. In quest'ottica, la ricerca nell'ambito della Explainable AI, che punta a rendere gli algoritmi più interpretabili e comprensibili, rappresenta un passo cruciale per bilanciare l'automazione con la capacità critica degli operatori sanitari.

Il dialogo etico e bioetico sull'IA in medicina non può limitarsi a una mera analisi tecnica delle sue applicazioni, ma deve abbracciare una visione più ampia, che metta al centro l'essere umano, i suoi diritti e la sua dignità. Solo attraverso un approccio equilibrato, che unisca innovazione e responsabilità, sarà possibile costruire un futuro in cui l'intelligenza artificiale contribuisca realmente al bene comune. Credo fermamente che l'introduzione dell'IA in medicina stia aiutando i medici ed i professionisti sanitari a migliorare la qualità delle cure e che abbia il potenziale per migliorarla ulteriormente nel prossimo futuro. Così come il microscopio ha permesso ai medici di vedere l'invisibile, l'IA può trasformare la medicina, rendendo visibili connessioni e soluzioni che oggi sfuggono anche all'occhio più esperto. Probabilmente impareremo a collaborare con queste tecnologie man mano che si svilupperanno e, in un certo senso, impareremo insieme ad esse. L'IA non sostituirà il medico, ma renderà possibile svolgere il nostro lavoro in modo più efficace, lasciando più tempo per quella proprietà unica che rende la professione medica così appagante e preziosa per ognuno di noi: l'interazione umana.

Non si tratta di temere che l'IA trasformi la nostra professione in una "medicina artificiale" bensì di auspicare che la trasformi in una "medicina intelligente".

Per farlo, occorre formare una nuova generazione di medici e ricercatori che sappiano guidare questa trasformazione, verso un approccio multidisciplinare integrato comprensivo di tutti gli specialisti coinvolti nel processo diagnostico e terapeutico con l'obiettivo di ottimizzare la personalizzazione del percorso di cure. Il compito è complesso, ma si riuscirà a portarlo avanti, a condizione che i nostri giovani medici siano stati preparati a utilizzare, riconoscere e governare i nuovi linguaggi con cui comunicherà il mondo.



Pagine di vita universitaria... il mio ricordo più caro

Professoressa Emerita dell'Università di Foggia
Franca Pinto Minerva



Sono giunta a Foggia, dopo la mia pluridecennale esperienza di Ordinario di Pedagogia generale nell'Università di Bari, nell'anno 2000, assieme ad amici e colleghi, con i quali condividevamo il sogno e l'utopia di donare una Università a questa Città e all'intera area del Gargano. Molte e ricche sono le memorie di questa mia indimenticabile avventura accademica e umana.

Tra i miei ricordi più cari vi è l'ospitalità offerta dall'Università di Foggia ad un consistente gruppo di studentesse irachene, subito dopo la Guerra del Golfo che, nel 2003, aveva devastato l'Iraq. Le studentesse hanno frequentato la Facoltà di Lettere sino al conseguimento della Laurea e alcune di loro si sono poi iscritte al Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche.

Fu, questa, una occasione preziosa di esperienza inter-trans-culturale sia per loro sia per noi. Un contributo alla cultura della pace in quel Mediterraneo turbolento (e ora lo è più di allora) rivelandoci che c'è ancora tanto bisogno di impegno per favorire le relazioni internazionali.

Numerose sono state le attività internazionali coordinate dai competenti uffici di Ateneo. Tra questi, ricordo, con nostalgia, il Seminario tenuto a Pechino, che ci permise di confrontarci con una cultura lontana quanto mai ricca di Storia e di storie, con il fascino espresso dalla Grande Muraglia, con la magnificenza della Piazza Rossa, con la ricchezza colorata dei templi, la bellezza delle pitture, delle miniature, delle splendide lavorazioni in giada e malachite, degli inconfondibili profili delle architetture, della produzione di velluti e sete, ceramiche e monili.

Grande attenzione fu altresì riservata al nostro Mediterraneo.

Ricordo il ciclo di lezioni tenute in Marocco a Rabat, Marrakech e Casablanca, attraverso lo scambio di docenti e studenti. Così come ricordo la piccola spedizione organizzata per portare conforto alla città de L'Aquila, colpita nel 2009 dal devastante terremoto che aveva distrutto le principali sedi scolastiche e universitarie.

Tutte occasioni, quelle rammemorate, volte a diffondere quella "educazione cosmica" proposta da Maria Montessori in prospettiva di una solidarietà planetaria, ove dare spazio all'idea del bene comune in una "comunità di destino".

Conquistati nel 2000 gli spazi che avrebbero ospitato la Facoltà di Lettere e di Scienze della Formazione, in seguito con il sostegno della Provincia, del Comune e del Vescovado di Foggia, si è subito posto il problema della loro ristrutturazione. Sempre sostenuti dall'allora Rettore Antonio Muscio, ci recammo a Roma al Ministero dell'Università e della Ricerca, per chiedere l'assegnazione di Fondi previsti per l'edilizia universitaria. Fondi che ci permisero, grazie all'impegno del Rettore Giuliano Volpe, di creare uno spazio di studi umanistici, di cui siamo tutti orgogliosi, così come siamo orgogliosi della Targa presente all'ingresso dell'edificio, che ricorda l'entusiasmante iter degli interventi. La Targa fu esposta alla presenza del Rettore Volpe, del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, del Ministro dei Beni Culturali Massimo Bray, e del Direttore del Dipartimento Saverio Russo.

Vorrei, poi, ricordare la mia stimolante esperienza nel direttivo del Parco del Gargano, ove, con il Preside della Facoltà di Agraria, ci impegnammo a ricordare preziose iniziative locali all'interno di un Progetto Integrato di ricerca-azione storica, letteraria, sociale, economica.

Una integrazione territoriale che l'Università di Foggia ha sempre sostenuto attraverso accordi per l'utilizzazione di sedi distaccate, quali la sede di Vieste per la Facoltà di Lettere, di Lucera per il corso di laurea in Beni Culturali, e con altrettante collaborazioni con il Comune di Monte Sant'Angelo, con il suo Centro di Studi Micaelici e Garganici sostenuto dal collega Giorgio Otranto e dai suoi allievi dei Corsi di Storia del Cristianesimo. In breve, un insieme di iniziative che hanno coinvolto studentesse, studenti e docenti che ci hanno impegnato a concretizzare ideali ed esperienze di Cura degli spazi di studio, dei più generali spazi urbani, ove il concetto di cura si è concretizzato nella diffusione dell'attenzione agli abitanti, alle scuole, agli edifici del Pubblico e del Sacro. E, soprattutto, alla diffusione della Cura per il più complessivo ambiente di vita: dalle piante agli animali, ai beni culturali (dai muretti a secco ai tratturi, ai musei, alla sede del Conservatorio musicale, agli spazi dei margini che ancora attendono interventi di risanamento fisico e culturale).

Pensieri affettuosi vanno alle studentesse e agli studenti, molti dei quali oggi sono insegnanti ed educatori impegnati a diffondere la democrazia, sostenuta da un pensiero nomade e migrante che difende le differenze in quanto condizione di scambi creativi. Ancora oggi mi commuovo ogni volta che attraverso via Arpi e mi ritrovo ad osservare un vero e proprio miracolo edilizio: le due strutture "ex Maternità" ed "ex Convento" che, interfacciandosi, arricchiscono gli spazi di relazione e di studio e che nell'arco di soli tre anni, dal 2008 al 2012, sono stati trasformati in quello che ora è il Dipartimento di Studi Umanistici.

Sono stati anni di fermento, di idee e progetti, certo anche di fatiche ricompensate dalla crescita che Unifg ha mostrato di desiderare e realizzare.

Si è trattato di un impegno culturale che ha visto poco alla volta crescere il numero dei corsi di laurea, dei docenti e degli studenti, ma anche crescere le relazioni con il territorio nazionale e internazionale.

Ogni nome, tra le persone che ho conosciuto, è legato a sentimenti di riconoscenza e vero e proprio amore. Fanno parte tutti della mia storia. Se dovessi fare una sintesi penserei che il mio sforzo, il mio impegno riuscito è stato non solo un "atto di cura" nei confronti degli studenti ma anche un bell'esempio di riqualificazione di una parte della Città che, tra conservazione e innovazione, ci ha permesso di valorizzare numerosi talenti e un grande patrimonio di idee e progetti dedicati alle giovani generazioni e per loro sviluppati.

Ho visto l'Università di Foggia diventare, da piccolo Ateneo, nel corso di 25 anni, un medio Ateneo, il cui prestigio è via via cresciuto grazie anche al conferimento di Lauree honoris causa a protagonisti di grande prestigio del mondo della cultura. Tra di essi, in particolare, ricordo Mario Verdone, dottore in Lettere nel 2004; Raffaele Nigro dottore in Lettere nel 2005; Lorenzo Giovanni Arbore dottore in Lettere nel 2005; Dacia Maraini dottore in Progettista e dirigente dei servizi educativi e formativi nel 2010; Alberto Mieli dottore in Filologia, Letteratura e Storia nel 2015; Niccolò Ammaniti dottore in Filologia, Letteratura e Storia nel 2017; Mauro Ceruti dottore in Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa nel 2024. E che dire, poi, della preziosa presenza e collaborazione di una artista straordinaria, recentemente scomparsa, quale è stata Maria

Lai, con i suoi "libri cuciti". Ella ha offerto ai nostri giovani allievi un'esperienza unica di lavoro artistico in comune.

Tutta la ricca esperienza che ho vissuto è sempre maturata nella consapevolezza che il *conoscere*, il *comprendere*, il *capire*, la *cura*, si esercitano attraverso il confronto tra visioni del mondo differenti, affrontando la sorpresa dell'imprevedibile, viaggiando, sempre assieme alle numerose allieve e allievi, attraverso l'infaticabile attraversamento dei luoghi dell'inusuale senza aver paura del "Diverso", del "Nuovo" rispetto ai nostri sistemi scolastici e, soprattutto, nell'apertura a quella umanità altra, per lo più esclusa ed emarginata, e a quell'umanità *dissidente* capace di resistere alle seduzioni dell'Identico. Grazie al Rettore Lorenzo Lo Muzio, assieme ai suoi stretti collaboratori, per aver voluto, in una società "smemorata" come la nostra, ricordare anni e storie di impegno culturale, sociale e politico che hanno qualificato la vita di una intera comunità civile e accademica.

L'intervento del rappresentante degli Studenti

Alessandro Barrasso

Illustre Signor Ministro della Salute, prof. Orazio Schillaci, Padre Paolo Benanti, Magnifico Rettore, Amplissimi Direttori e Chiarissimi Professori, Direttore Generale, Autorità Accademiche, Civili, Giudiziarie, Militari e Religiose, Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Collaboratori ed Esperti Linguistici, Cari Studenti e Cari Dottorandi di ricerca, Gentili Ospiti, sono profondamente onorato di essere qui oggi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2024/25, per rappresentare con orgoglio la voce e le aspirazioni di tutti gli studenti dell'Università di Foggia. È per me un privilegio poter esprimere i loro pensieri, l'entusiasmo, la speranza e contribuire, seppur in minima parte, a far sentire la forza e la determinazione della nostra Comunità studentesca.

In questo anno ci ritroviamo a celebrare anche una ricorrenza molto significativa: i venticinque anni dalla nascita del nostro Ateneo. In un quarto di secolo l'Università di Foggia è riuscita a diventare un modello di istituzione, crescendo e affermandosi come eccellenza del nostro Territorio, nonché un punto di riferimento della città di Foggia, la quale dovrebbe continuare a investire nel suo sviluppo esponenziale, per ripartire da essa e valorizzarla ancor di più.

Gli ultimi dati del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) offrono un quadro positivo dei corsi di laurea magistrale attivi presso il nostro Ateneo: primo in Italia nel settore "Educazione e Formazione" e per l'area economica, primo al Sud per l'ambito agrario-forestale, giuridico e per l'area medico-sanitaria. Ottime anche le quote relative alla didattica dei corsi di laurea triennale: primi al sud nell'area educativo-formativa, motorio-sportiva, agraria-forestale, economica e medico-sanitaria.

In qualità di studenti, sentiamo di essere parte integrante di questa storia di successi, che passa inevitabilmente dal lavoro approntato in questi anni, con impegno e dedizione, dalla Comunità accademica tutta.

L'Università è un luogo dove riceviamo un'educazione di qualità e rappresenta altresì uno

spazio in cui costruiamo le basi del nostro futuro, preparandoci ad affrontare le sfide di un mondo in continuo cambiamento.

La ricorrenza che celebriamo in questo anno non deve essere solo un momento per guardare al passato con orgoglio, ma anche il mezzo per affrontare il futuro con il giusto entusiasmo e la consapevolezza che spetta a noi, studenti di oggi e professionisti di domani, raccogliere il testimone e continuare a portare avanti questa eredità fatta di valori quali la cultura, l'impegno e la collaborazione. Ed è proprio attraverso questi valori che possiamo riconoscerci comunità ed essere parte integrante di una società in cui la cura rappresenta il motore invisibile che sorregge le relazioni umane.

Ogni grande cambiamento nella storia umana prende origine da qualcuno che ha deciso di prendersi cura di qualcosa: un problema, una persona, un'idea. Ciò si traduce inevitabilmente nel fatto che noi come studenti in primis dobbiamo costruire il nostro futuro partendo dal modo in cui ci relazioniamo con la comunità e di conseguenza con la società.

La cura è anche saper cogliere le opportunità di crescita che ci vengono offerte e valorizzarle. Vivere appieno la nostra esperienza universitaria significa prenderci cura non solo di noi stessi come studenti, ma come persone in divenire, aperte alla scoperta, alla condivisione e al sostegno reciproco.

Prendersi cura significa anche ascoltare e interessarsi, mentre nella società odierna il tema ricorrente sembra essere il "disinteressarsi" e focalizzarsi quasi esclusivamente sui propri interessi, talvolta invadendo la sfera dei diritti e delle libertà dell'altro o addirittura non considerando le esigenze essenziali del benessere altrui. A tal proposito non posso non fare riferimento al problema principale che attanaglia gli studenti dell'Università di Foggia: la carenza di spazi idonei ad accogliere il numero di iscritti in costante crescita nel nostro Ateneo, problematica destinata a intensificarsi con una possibile riforma che prevede l'accesso libero al primo semestre per i corsi di laurea in area sanitaria.

La nostra Costituzione sancisce l'importanza del Diritto all'istruzione. Il Diritto allo studio è inviolabile e irrinunciabile e le Istituzioni hanno il dovere di garantirlo. L'incremento degli studenti iscritti conferma il valore e il prestigio del nostro Ateneo ed è motivo di soddisfazione; tuttavia, è auspicabile avviare un dialogo costruttivo tra le Istituzioni per garantire il benessere degli studenti attuali e futuri oltre all'attenzione volta ad ottenere una formazione di qualità all'altezza delle nostre potenzialità. Questo approccio permette di fare della cura la radice del progresso.

Noi continueremo ad esprimere le nostre idee e a far sentire la nostra voce con la consapevolezza che, sebbene su distinti piani con l'Istituzione accademica, il lavoro sinergico rappresenta generalmente il primo passo verso un futuro ricco di soddisfazioni, come in questi primi venticinque anni.

La vita è fatta di scelte e il futuro è una di queste. Noi abbiamo scelto di investire, per il nostro futuro, nell'Università di Foggia.

Grazie e buon anno accademico a tutti.

L'intervento del rappresentante del Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario

Maria Laura Salvatore

Illustre Signor Ministro della Salute, prof. Orazio Schillaci, Padre Paolo Benanti, Magnifico Rettore, Autorità Civili, Giudiziarie, Militari e Religiose, Prorettori e amplissimi Direttori di Dipartimento, Direttore Generale, Chiarissimi Professori, cari Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori, è con grande emozione e sincera gratitudine che prendo la parola in rappresentanza del Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario, in questa occasione così densa di significato perché celebrativa del 25° anniversario della fondazione della nostra Università.

Venticinque anni di vita, come è stato sottolineato dal Magnifico Rettore, rappresentano un traguardo importante raggiunto dopo aver attraversato fasi di prosperità, ma anche momenti di grandi difficoltà, momenti, quest'ultimi, che abbiamo affrontato e superato grazie alla solidità dei nostri valori identitari che, oggi più che mai, ci definiscono come Comunità e ci guidano verso un futuro caratterizzato da profonde incertezze. In questo scenario, la "Cura" emerge come elemento fondante, non solo della nostra visione del futuro, ma anche della società e dell'esistenza umana, rappresentando il filo conduttore che può guidare il nostro impegno nell'innovazione e nella costruzione di un mondo più giusto e sostenibile.

Innovare non significa, infatti, solo creare qualcosa di nuovo, ma farlo mettendo al centro il benessere collettivo, prima ancora che individuale, con un profondo rispetto per la dignità umana e il patrimonio comune. La cura diventa così il valore che trasforma l'incertezza del domani in un'opportunità: invita a prenderci responsabilmente carico del futuro, promuovendo un progresso che non lasci indietro nessuno e che diventi sinonimo di resilienza, solidarietà e speranza.

La cura è un valore che attraversa silenziosamente ogni ambito della nostra vita toccando la sfera individuale e collettiva. Come Comunità accademica, abbiamo il privilegio e la responsabilità di promuovere una cultura della cura che vada oltre i confini dei nostri ruoli e dei nostri uffici, irradiandosi verso la società

e il Territorio. La nostra capacità di prenderci cura degli altri è il riflesso della nostra umanità condivisa.

In un mondo sempre più complesso e frammentato caratterizzato da una serie di gravi crisi interconnesse a livello politico, sociale, culturale, economico, climatico e, soprattutto, da una pandemica fragilità multidimensionale, la cura nella sua accezione sociale è una risposta potente all'individualismo imperante e alle sfide del nostro tempo. Cura significa riconoscere la dignità di ogni individuo, abbattere le barriere dell'esclusione, delle discriminazioni e lavorare per costruire relazioni autentiche, solidali e che riconoscano le diversità come valore aggiunto. Nell'Università, ciò si traduce nella creazione di un ambiente dove ciascuno, indipendentemente dal ruolo che ricopre, si senta parte integrante di un progetto comune. Significa mettere al centro non solo l'eccellenza accademica, ma anche il benessere degli individui. Come Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario, siamo spesso il primo volto che accoglie, il primo orecchio che ascolta, la prima voce che guida. Questa posizione privilegiata ci consente di essere i custodi di una cura tangibile, che si traduce in piccoli gesti ma con un impatto straordinario.

Che si tratti di fornire il supporto amministrativo per progettare nuovi corsi di laurea, ottenere finanziamenti per realizzare progetti di ricerca, facilitare l'accesso a una risorsa bibliotecaria, predisporre convenzioni per disciplinare partenariati, attivare programmi di mobilità internazionale, organizzare eventi e iniziative culturali aperti alla Comunità e al Territorio, garantire servizi e spazi sicuri e funzionali, ogni nostra azione è parte di un mosaico più grande. Ed è proprio questa sinergia tra le diverse componenti dell'Università e tra l'Università stessa e il Territorio che rende la cura un valore centrale e trasformativo.

In tale contesto, il riconoscimento delle competenze, il rispetto delle professionalità, il costante investimento nella formazione e nell'aggiornamento professionale, le progressioni di carriera, ma anche il riconoscimento

del voto deliberativo nel Consiglio di Amministrazione e l'innalzamento del peso del voto nella scelta del Rettore, rappresentano elementi di attenzione e di cura nei confronti di una componente, quella del Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario che contribuisce in modo unico al raggiungimento degli obiettivi comuni. Il nostro impegno quotidiano è una dimostrazione concreta di professionalità e dedizione che merita di essere sostenuta con convinzione attraverso azioni finalizzate alla modernizzazione organizzativa della macchina amministrativa che sappia conciliare la complessità dei processi, il peso sempre più gravoso dei carichi di lavoro e delle correlate responsabilità con l'urgenza di costruire un ambiente lavorativo motivante, meritocratico e gratificante. Al contempo, è imprescindibile affrontare con determinazione il problema del sottodimensionamento del personale sia in relazione al corpo docente sia agli studenti. Sono, infatti, indispensabili maggiori risorse umane e finanziarie per supportare chi, nonostante i limitati riconoscimenti economici e professionali, garantisce una elevata qualità delle attività di didattica, ricerca e terza missione.

In questi primi 25 anni di attività, abbiamo raggiunto traguardi significativi. Da piccolo Ateneo, nato nel 1999 come gemmazione dall'Università di Bari con appena 61 unità di Personale Tecnico, Amministrativo, siamo cresciuti fino a diventare un Ateneo di medie dimensioni, con 357 unità di Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario, di cui 336 a tempo indeterminato. Siamo consapevoli, tuttavia, che il nostro percorso è ancora lungo. Il Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario è determinato a continuare sulla strada dello sviluppo e della crescita intrapresa insieme, con la stessa professionalità, passione e spirito di appartenenza che ci ha sempre contraddistinto.

Ed è proprio con uno sguardo rivolto al passato, ma proteso con coraggio e fiducia al futuro che celebriamo questo importante anniversario esprimendo un sentito ringraziamento al Ma-

gnifico Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, ai Rettori che lo hanno preceduto e a tutti coloro che, in questi primi 25 anni di storia, hanno sostenuto e guidato il cammino della nostra Università, contribuendo al raggiungimento degli ambiziosi traguardi di cui oggi siamo fieri. Un saluto e un ringraziamento particolare rivolgiamo alla dott.ssa Teresa Romei che ha concluso il suo mandato di Direttore Generale poche settimane fa e, naturalmente, salutiamo con un caloroso benvenuto e un sincero augurio di buon lavoro il nuovo Direttore Generale, il dott. Sandro Spataro. Siamo certi che saprà sostenere tutta la Comunità universitaria, con competenza, professionalità e integrità.

Ringraziamo, altresì, gli Enti, le Istituzioni, le Associazioni, gli Ordini professionali, le Imprese e tutti gli attori del Territorio con i quali abbiamo costruito solidi rapporti di collaborazione e che hanno contribuito in maniera decisiva alla crescita e al consolidamento della nostra realtà accademica nell'ambito del panorama nazionale e internazionale.

In conclusione, consentitemi di esprimere la mia personale gratitudine a tutti voi: Studenti, Docenti e Colleghi, per l'impegno, la collaborazione e la fiducia con cui, giorno dopo giorno, alimentiamo questa Comunità. Una Comunità di cui, insieme ad altri colleghi, sono entrata a far parte da poco più di un anno ma che ho percepito, fin dai primi mesi, come una grande famiglia.

Buon 25° anniversario all'Università di Foggia, buon anniversario a tutti noi con l'augurio che questo traguardo segni l'inizio di una nuova e positiva fase, in cui il valore della cura possa essere un orizzonte ideale che ci ispira e guida verso un futuro migliore.

Annuario delle massime cariche accademiche

RETTORI

ANTONIO MUSCIO
1999-2008

GIULIANO VOLPE
2008-2013

MAURIZIO RICCI
2013-2019

PIERPAOLO LIMONE
2019-2023

LORENZO LO MUZIO
2023 AD OGGI

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

GIORGIO DE SANTIS
1999-2001

ANTONELLA BIANCONI
2001-2002

GUIDO CROCI
2002-2010

COSTANTINO QUARTUCCI
2010-2012

DIRETTORI GENERALI

COSTANTINO QUARTUCCI
2012-2016

TERESA ROMEI
2016-2024

SANDRO SPATARO
2025

AREA ECONOMICA

FACOLTÀ DI ECONOMIA
PRESIDI

VALERIA SPADA
1999-2003

NICCOLÒ ABRIANI
2003-2005

FILIPPO REGANATI
2005-2008

ISABELLA VARRASO
2008-2012

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
DIRETTORI

ANDREA DI LIDDO
2012-2014

FRANCESCO CONTÒ
2014-2020

MICHELE MILONE
2020-2023

PASQUALE DI BIASE
2023 AD OGGI

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA,
MANAGEMENT E TERRITORIO
DIRETTORI

LUCIA MADDALENA
2020-2024

BARBARA CAFARELLI
2024 AD OGGI

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE SOCIALI
DIRETTORI

CARMELA ROBUSTELLA
2024 AD OGGI

AREA AGRARIA

FACOLTÀ DI AGRARIA
PRESIDI

ANTONIO MUSCIO
1999-2000

EMANUELE TARANTINO
2000-2008

AGOSTINO SEVI
2008-2012

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AGRARIE,
DEGLI ALIMENTI
E DELL'AMBIENTE
DIRETTORI

AGOSTINO SEVI
2012-2019

MILENA GRAZIA RITA SINIGAGLIA
2019-2020

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AGRARIE,
ALIMENTI, RISORSE NATURALI
E INGEGNERIA
DIRETTORI

MILENA GRAZIA RITA SINIGAGLIA
2020-2023

AGOSTINO SEVI
2023 AD OGGI

AREA GIURIDICA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
PRESIDI

VINCENZO GAROFOLI
1999 - 2001

MAURIZIO RICCI
2001-2007

MARCO NICOLA MILETTI
2007-2010

MAURIZIO RICCI
2010-2012

DIPARTIMENTO
DI GIURISPRUDENZA
DIRETTORI

MAURIZIO RICCI
2012-2013

ALDO LIGUSTRO
2013-2017

DONATELLA CURTOTTI
2017-2024

MICHELE TRIMARCHI
2024 AD OGGI

AREA UMANISTICA

FACOLTÀ DI LETTERE
E FILOSOFIA
PRESIDI

FRANCA PINTO MINERVA
1999-2008

GIOVANNI CIPRIANI
2008-2012

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA FORMAZIONE
PRESIDI

FRANCA PINTO MINERVA
2008-2011

ISABELLA LOIODICE
2011-2012

DIPARTIMENTO
DI STUDI UMANISTICI.
LETTERE, BENI CULTURALI,
SCIENZE DELLA FORMAZIONE
DIRETTORI

SAVERIO RUSSO
2012-2014

MARCELLO MARIN
2014-2018

PIERPAOLO LIMONE
2018-2019

SEBASTIANO VALERIO
2019-2023

BARBARA DE SERIO
2023 AD OGGI

AREA MEDICA

FACOLTÀ DI MEDICINA
E CHIRURGIA
PRESIDI

LUIGI AMBROSI
1999-2003

EMANUELE ALTOMARE
2004-2010

MATTEO DI BIASE
2010-2012

FACOLTÀ DI MEDICINA
PRESIDI

MATTEO DI BIASE
2013-2015

NICOLA DELLE NOCI
2015-2018

GIANLUIGI VENDEMALE
2018-2024

GIUSEPPE CARRIERI
2024 AD OGGI

DIPARTIMENTO
DI MEDICINA CLINICA
E SPERIMENTALE
DIRETTORI

LORENZO LO MUZIO
2012-2020

MAURIZIO MARGAGLIONE
2020 AD OGGI

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE MEDICHE
E CHIRURGICHE
DIRETTORI

MARIA PIA FOSCHINO BARBARO
2012-2020

GAETANO SERVIDDIO
2020 AD OGGI

Lauree honoris causa

MARIO VERDONE
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN LETTERE
10 MARZO 2004

JOSEPH TUSIANI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN LETTERE
16 GIUGNO 2004

ANTONIO FILOGRANA
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
21 OTTOBRE 2004

GIUSEPPE MARRA
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
21 OTTOBRE 2004

RAFFAELE NIGRO
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN LETTERE
12 APRILE 2005

TOMMASO GOZZETTI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
14 LUGLIO 2005

LORENZO GIOVANNI ARBORE
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN LETTERE
19 OTTOBRE 2005

LUIGI CIOTTI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN GIURISPRUDENZA
15 GIUGNO 2006

LUCA MONTRONE
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
15 GIUGNO 2006

GIORGIO NEBBIA
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA E COMMERCIO
19 DICEMBRE 2007

DACIA MARAINI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN PROGETTISTA E DIRIGENTE
DEI SERVIZI EDUCATIVI E FORMATIVI
18 NOVEMBRE 2010

UMBERTO VERONESI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ODONTOIATRIA
E PROTESI DENTARIA
15 GIUGNO 2011

ALBERTO MIELI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN FILOLOGIA,
LETTERATURA E STORIA
1 DICEMBRE 2015

NICCOLÒ AMMANITI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN FILOLOGIA,
LETTERATURA E STORIA
17 GENNAIO 2017

CATIA BASTIOLI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN ECONOMIA AZIENDALE
12 APRILE 2018

PATRIZIO OLIVA
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN SCIENZE E TECNICHE
DELLE ATTIVITÀ MOTORIE
PREVENTIVE E ADATTIVE
14 MARZO 2019

FRANCESCO ARTÉS CALERO
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN SCIENZE
E TECNOLOGIE ALIMENTARI
24 MAGGIO 2019

MAURO CERUTI
LAUREA HONORIS CAUSA DI
DOTTORE IN SCIENZE PEDAGOGICHE
E DELLA PROGETTAZIONE EDUCATIVA
16 MAGGIO 2024



Comitato tecnico scientifico
celebrazioni XXV anniversario
dell'istituzione dell'Ateneo

Presidente
Danilo Leone
Delegato rettorale alla Terza Missione

Mariarosaria Lombardi
Dipartimento di Economia

Luca Grilli
*Dipartimento di Economia,
Management e Territorio*

Raffaella Dagostino
Dipartimento di Giurisprudenza

Francesca Sanguedolce
*Dipartimento di Medicina Clinica
e Sperimentale*

Antonio De Rossi
*Dipartimento di Scienze Agrarie,
Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria*

Fiammetta Fanizza
*Dipartimento di Scienze Mediche
e Chirurgiche*

Antonella Tedeschi
Dipartimento di Scienze Sociali

Maria Luisa Marchi
*Dipartimento di Studi Umanistici.
Lettere, Beni Culturali
e Scienze della Formazione*

*Staff eventi celebrativi
del venticinquennale*

Maria Rosaria Lops (Coordinatrice)

Giuseppe Appezatti

Luca Bricocoli

Gerardo Carapella

Carlotta Cardone

Immacolata Castelluccio

Eliana Ciccorelli

Rossella D'Addato

Claudio Genesio D'Agnello

Roberto D'Ecclesia

Alex De Muzio

Tiziana Valentina Fano

Anna Maria Fiore

Ciro Fiore

Maria Concetta Fioretti

Maria Francesca

Diana Grilli

Rosa Guarnieri

Marianna Lamarca

Mary Maiorano

Maria Grazia Mariella

Laura Marinaccio

Roberta Rita Miscioscia

Francesco Pedarra

Sara Perrella

Testi a cura di

Lorenzo Lo Muzio

Gaetano Serviddio

Sandro Spataro

Franca Pinto minerva

Alessandro Barrasso

Maria Laura Salvatore

Maria Rosaria Lops

*Ufficio Stampa,
Comunicazione istituzionale
ed Eventi di Ateneo*

Maria Rosaria Lops

maria.lops@unifg.it

Progetto grafico

Paolo Grenzi

Referenze fotografiche

Archivio Università di Foggia

Archivio Claudio Grenzi Editore



Claudio Grenzi Editore
Via Le Maestre, 71 - 71121 Foggia
www.claudiogrenzieditore.it

con il Patrocinio di



Ministero della Salute



**Ministero dell'Università
e della Ricerca**



Regione Puglia



Provincia di Foggia



Comune di Foggia



con la Partecipazione di



**Fanfara del X Reggimento
Carabinieri Campania
di Napoli**

con il Sostegno di



**Banca
Popolare
Pugliese**